

Dopo una trattativa durata ininterrottamente 12 ore

Ratificato il nuovo accordo Gli statali tornati al lavoro

L'accordo è fatto pensiamo alla riforma

La lunga e travagliata vertenza degli statali è giunta finalmente ad uno sbocco che - con tutte le cautele suggerite dalla esperienza - possiamo definire conclusivo.

Il nuovo accordo raggiunto all'alba di ieri mattina con le tre Confederazioni, per l'impegno che governo e sindacati hanno esplicito, è riuscito a riequilibrare la situazione che l'intesa con l'associazione dei funzionari direttivi sembrava aver compromesso in modo irreparabile.

Per conseguire questo risultato, insomma, i sindacati confederali non avevano voluto mettere troppa carne al fuoco, mirando piuttosto ad ottenere il massimo possibile in una visione globale dei problemi della Pubblica Amministrazione.

Il governo nel corso della trattativa aveva sostanzialmente accettato questo principio della globalità ed aveva cercato di resistere alle spinte eterogenee che provenivano, oltre che dai sindacati settoriali, dagli stessi ambienti della burocrazia.

La conclusione alla quale si è pervenuti nei lunghi colloqui di ieri notte presenta due aspetti: da una parte il governo ha rettificato il suo atteggiamento rispetto all'intera vertenza, dall'altra si sono potuti eliminare gli squilibri più evidenti che l'accordo con la Dirstat avrebbe comportato.

RENATO MAGNANI (Continua in 8. pagina)

L'intesa ristabilisce l'equilibrio tra le varie categorie - Soddisfazione dei sindacati confederali e della DIRSTAT - Riserve dei sindacati autonomi

All'alba di ieri mattina è stato concluso al ministero del Tesoro, un accordo per la vertenza dei pubblici dipendenti fra le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL), le federazioni sindacali del pubblico impiego ad esse aderenti e i ministri del Tesoro e della Riforma burocratica Colombo e Gatto.

Con questo accordo - afferma il comunicato ufficiale diramato questa mattina - devono considerarsi definitivamente risolti tutti i problemi connessi alle operazioni di riassetto dei trattamenti economici e di carriera del personale statale che avevano motivato le agitazioni delle varie categorie interessate.

L'accordo riguarda: 1) una nuova strutturazione delle dotazioni organiche dei ruoli delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria delle amministrazioni centrali con decorrenza 1° luglio 1970; analogamente sarà provveduto con decorrenza 1° gennaio 1971 per le corrispondenti carriere delle aziende autonome,

compreso il personale di esercizio; 2) il periodo di permanenza nella seconda classe di stipendio della prima qualifica delle carriere di concetto, esecutive e ausiliarie che viene ridotto da 7 a 4 anni; 3) la riduzione da 9 a 8 anni per le carriere amministrative e da 8 a 7 anni per le carriere tecniche, dei periodi minimi di anzianità per la promozione dalla prima alla seconda qualifica; 4) in via transitoria per il personale in servizio da data non posteriore al 1° gennaio 1967 delle carriere di concetto ed esecutive saranno previste agevolazioni per il conseguimento della seconda classe della seconda qualifica; 5) la concessione ai dipendenti attualmente inquadrati nella qualifica della carriera di concetto corrisponde all'ex coefficiente 500 di due aumenti di stipendio non riassorbibili; la concessione ai dipendenti attualmente inquadrati nell'ex coefficiente 325 delle carriere esecutive, di un aumento periodico di

stipendio non riassorbibile; 6) un'ulteriore riduzione di un anno a decorrere dal primo luglio 1973 del periodo richiesto per il conseguimento dell'ultima classe di stipendio per il personale insegnante delle scuole secondarie, artistiche ed elementari; 7) la riduzione a tre anni a decorrere dal primo luglio 1974 del periodo richiesto per il conseguimento della seconda classe di stipendio dei presidi e dei direttori didattici; 8) la definizione delle modalità per il passaggio a mezzo esami riservati per aliquote di posti del personale della carriera di concetto e della carriera esecutiva in quella immediatamente superiore; 9) la soluzione del problema delle carriere speciali ordinarie corrispondenti; 10) la possibilità per gli operai comuni e qualificati di conseguire il passaggio alla categoria immediatamente superiore mediante la riserva del 50 per cento dei posti da mettere

La commissione Istruzione del Senato ha così accolto la proposta del compagno Codignola Una dichiarazione del ministro della P.I.

(Continua in 8. pagina)

Il tema della nuova maggioranza è stato al centro del dibattito pregressuale. In termini numerici la maggioranza che nel gennaio scorso elesse Piccoli alla segreteria non ha problemi: dorotei, fanfaniani, taviani possono mettere insieme una forza di circa il 65 per cento dei voti congressuali. I dorotei sono l'asse centrale di questa possibile maggioranza: non solo perché dispongono del maggior numero di voti, ma anche perché intendono proporsi al congresso come una forza di raccordo tra le varie correnti, rappresentativa della media delle varie esigenze di un rilievante settore dell'elettorato democristiano: intendono essere nella DC quello che la DC è sul piano politico generale. Di qui il loro discorso, sviluppato particolarmente dall'on. Emilio Colombo, su una politica gradualistica, che proceda evitando i danni delle brusche rotture e quelli dei ritardi nei tempi di realizzazione.

Ma questo fattore di stabilità che i dorotei si assegnano è insidiato, al loro interno, da notevoli diversità di posizione. Il discorso di Andreotti sui rapporti con l'opposizione non è certo lo stesso di Rumor (si veda, ad esempio, l'intervista

del presidente del Consiglio da noi riferita l'altro ieri); per fare un altro esempio, la posizione di Andreotti sul divorzio non è quella di Piccoli, così come il discorso di Colombo sui problemi di sviluppo della società italiana è certamente più aperto e realistico, sia pure in una misura di estrema cautela e di considerazione della stabilità del sistema economico, di altri discorsi di esponenti dorotei.

Sul piano congressuale, i dorotei respingono l'accusa di «esclusivismo», ritolta ad essi da Moro e dalle sinistre, e si dichiarano disposti a una maggioranza interna che superi a un tempo «l'unanimità fittizia e il frazionismo impotente» (Colombo) e sostengono che la maggioranza su cui si basa la segreteria di Piccoli non deve « porsi in congresso come una coalizione chiusa ».

Questo discorso viene però considerato dalle sinistre e da Moro come un invito a integrarsi di fatto in una maggioranza già esistente, e perciò lo respingono. La tesi di Moro è che bisogna « scomporre per ricomporre »: ossia, rompere la rigidità degli schieramenti pre-costituiti, partire da zero e ritrovare le linee di un'azione politica adeguata ai nuovi problemi, e su di essa costituire il nuovo assetto interno del partito.

(Continua in 8. pagina)

«Strategia dell'attenzione» è la nota formula di Moro verso l'opposizione di sinistra per cogliere le esigenze nuove che attraverso le opposizioni si manifestano, e per esprimere la capacità di « essere noi alternativa a noi stessi », e per dare così una risposta alle rivendicazioni, ai bisogni di dignità e di giustizia, alla richiesta di potere che vengono dai giovani e dai nuovi ceti che avanzano nello sviluppo e nella trasformazione della società. Altrimenti si taccherà alle opposizioni la rappresentanza di interessi e di aspirazioni, che devono essere invece portati al livello della responsabilità e delle soluzioni concrete dalla maggioranza di centro-sinistra.

Sul piano più strettamente congressuale, l'on. Moro si presenta come il garante del diritto delle sinistre dc ad esercitare il loro peso e la loro funzione nella guida del partito. Ma attraverso quali vie si può giungere a questo scopo, attraverso quali combinazioni di forze e attraverso quali determinazioni di scelte politiche si può costituire la « nuova maggioranza »? Le posizioni sono diverse, ma tutte sono riassumibili nella richiesta di una diminuzione del potere del gruppo doroteo. Lo chiedono le sinistre, in modo particolarmente drastico Donat Cattin

Il governo è inoltre intenzionato a procedere sulla strada della partecipazione, la quale tuttavia deve essere attuata con la collaborazione di tutti gli interessati. Quanto alla riforma regionale, il problema verrà affrontato nella misura in cui gli interessi manifesteranno il desiderio che ciò avvenga.

Il primo ministro è passato poi a parlare dei rapporti con i sindacati. Anche in questo campo, ha detto, bisogna rinnovare. E precisamente nel senso che è necessario stabilire un quadro di consultazione permanente fra i sindacati da

Il provvedimento legislativo che propone la sospensione fino al 30 settembre di quest'anno dei termini per i bandi di concorso a cattedre universitarie e alla abilitazione per la libera docenza sarà presentato il 2 luglio all'esame della commissione Istruzione del Senato, con l'intesa di approvazione con la massima rapidità e di rimetterlo subito all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

(Continua in 8. pagina)

OGGI ALL'EUR L'INIZIO DEI LAVORI

Schieramenti e problemi del Congresso democristiano

Le posizioni delle correnti - Il problema della "nuova maggioranza", al centro del dibattito

Il tema della nuova maggioranza è stato al centro del dibattito pregressuale. In termini numerici la maggioranza che nel gennaio scorso elesse Piccoli alla segreteria non ha problemi: dorotei, fanfaniani, taviani possono mettere insieme una forza di circa il 65 per cento dei voti congressuali. I dorotei sono l'asse centrale di questa possibile maggioranza: non solo perché dispongono del maggior numero di voti, ma anche perché intendono proporsi al congresso come una forza di raccordo tra le varie correnti, rappresentativa della media delle varie esigenze di un rilievante settore dell'elettorato democristiano: intendono essere nella DC quello che la DC è sul piano politico generale. Di qui il loro discorso, sviluppato particolarmente dall'on. Emilio Colombo, su una politica gradualistica, che proceda evitando i danni delle brusche rotture e quelli dei ritardi nei tempi di realizzazione.

Ma questo fattore di stabilità che i dorotei si assegnano è insidiato, al loro interno, da notevoli diversità di posizione. Il discorso di Andreotti sui rapporti con l'opposizione non è certo lo stesso di Rumor (si veda, ad esempio, l'intervista

del presidente del Consiglio da noi riferita l'altro ieri); per fare un altro esempio, la posizione di Andreotti sul divorzio non è quella di Piccoli, così come il discorso di Colombo sui problemi di sviluppo della società italiana è certamente più aperto e realistico, sia pure in una misura di estrema cautela e di considerazione della stabilità del sistema economico, di altri discorsi di esponenti dorotei.

Sul piano congressuale, i dorotei respingono l'accusa di «esclusivismo», ritolta ad essi da Moro e dalle sinistre, e si dichiarano disposti a una maggioranza interna che superi a un tempo «l'unanimità fittizia e il frazionismo impotente» (Colombo) e sostengono che la maggioranza su cui si basa la segreteria di Piccoli non deve « porsi in congresso come una coalizione chiusa ».

Questo discorso viene però considerato dalle sinistre e da Moro come un invito a integrarsi di fatto in una maggioranza già esistente, e perciò lo respingono. La tesi di Moro è che bisogna « scomporre per ricomporre »: ossia, rompere la rigidità degli schieramenti pre-costituiti, partire da zero e ritrovare le linee di un'azione politica adeguata ai nuovi problemi, e su di essa costituire il nuovo assetto interno del partito.

«Strategia dell'attenzione» è la nota formula di Moro verso l'opposizione di sinistra per cogliere le esigenze nuove che attraverso le opposizioni si manifestano, e per esprimere la capacità di « essere noi alternativa a noi stessi », e per dare così una risposta alle rivendicazioni, ai bisogni di dignità e di giustizia, alla richiesta di potere che vengono dai giovani e dai nuovi ceti che avanzano nello sviluppo e nella trasformazione della società. Altrimenti si taccherà alle opposizioni la rappresentanza di interessi e di aspirazioni, che devono essere invece portati al livello della responsabilità e delle soluzioni concrete dalla maggioranza di centro-sinistra.

(Continua in 8. pagina)

per «Forze Nuove» con una polemica aspra che investe direttamente la politica economica dell'on. Emilio Colombo. I « basisti » sollecitano invece scelte più chiare e più aderenti, da parte dei dorotei, nel senso di un coerente sviluppo della politica di centro-sinistra. Taviani vuole una maggioranza interna coerente alla linea di centro-sinistra, ma esclude un capovolgimento di maggioranza. « La Base » ha cercato di caratterizzarsi sul tema del rapporto con le opposizioni secondo la formula del « patto costituzionale », che in definitiva ripropone sollecitazioni eguali o analoghe a quelle che i partiti della sinistra democratica rivolgono al PCI affinché compia scelte chiare sui temi di libertà e di democrazia.

Di nuova maggioranza parlano anche i fanfaniani. Il presidente del Senato nella sua unica sortita nel dibattito congressuale si è mantenuto sulla linea tradizionale: individuare i problemi del paese e raccogliere attorno ad essi le forze disposte e capaci di risolverli. Forlani ha sviluppato e arricchito questo schema, introducendoci la tematica

«Strategia dell'attenzione» è la nota formula di Moro verso l'opposizione di sinistra per cogliere le esigenze nuove che attraverso le opposizioni si manifestano, e per esprimere la capacità di « essere noi alternativa a noi stessi », e per dare così una risposta alle rivendicazioni, ai bisogni di dignità e di giustizia, alla richiesta di potere che vengono dai giovani e dai nuovi ceti che avanzano nello sviluppo e nella trasformazione della società. Altrimenti si taccherà alle opposizioni la rappresentanza di interessi e di aspirazioni, che devono essere invece portati al livello della responsabilità e delle soluzioni concrete dalla maggioranza di centro-sinistra.

Sul piano più strettamente congressuale, l'on. Moro si presenta come il garante del diritto delle sinistre dc ad esercitare il loro peso e la loro funzione nella guida del partito. Ma attraverso quali vie si può giungere a questo scopo, attraverso quali combinazioni di forze e attraverso quali determinazioni di scelte politiche si può costituire la « nuova maggioranza »? Le posizioni sono diverse, ma tutte sono riassumibili nella richiesta di una diminuzione del potere del gruppo doroteo. Lo chiedono le sinistre, in modo particolarmente drastico Donat Cattin

Il provvedimento legislativo che propone la sospensione fino al 30 settembre di quest'anno dei termini per i bandi di concorso a cattedre universitarie e alla abilitazione per la libera docenza sarà presentato il 2 luglio all'esame della commissione Istruzione del Senato, con l'intesa di approvazione con la massima rapidità e di rimetterlo subito all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

La commissione Istruzione del Senato ha così accolto la proposta del compagno Codignola Una dichiarazione del ministro della P.I.

(Continua in 8. pagina)

Si apre oggi a Roma, presenti 679 delegati eletti nelle liste di otto correnti, l'XI congresso nazionale della Democrazia Cristiana, che ha per tema: « Idee, strutture, iniziative della DC per il rinnovamento delle istituzioni e lo sviluppo democratico della società civile ». Il dibattito politico comincerà nel pomeriggio, dopo una seduta dedicata ai saluti delle delegazioni di altri partiti, con la relazione del segretario politico onorevole Piccoli.

Intanto le ultime battute pregressuali registrano, oltre a una riunione tra le correnti della sinistra e i morotei, dissensi e polemiche attorno alla proposta (avanzata dai gruppi dell'attuale maggioranza) di nominare Fanfani alla presidenza del congresso. L'esponente della sinistra di « Base », Galloni, ha espresso riserve sulla proposta chiedendo che venga chiarito se si intende affidare a Fanfani la presidenza dell'assemblea nella sua qualità di presidente del Senato oppure quale leader di una corrente. Solo nel primo caso la « Base » accetterebbe la proposta; nella seconda ipotesi - ha detto Galloni - « ci troveremmo in imbarazzo ». Più polemica è la nota di un'agenzia che riecheggia solitamente le posizioni dei morotei e che si dichiara senz'altro contraria alla proposta, definendola « quanto mai inopportuna ».

Quanto alla riunione tra morotei e sinistre, è stato confermato che ciascuna corrente di questo schieramento si presenterà al congresso con una propria mozione e una propria lista (da alcune parti era stata proposta in

di destra e di sinistra » (parole testuali della risoluzione che comportano la scomunica della Cina). E' sintomatico che anche in questa occasione a prendere la parola, almeno a quanto è dato sapere, sono stati soltanto Brezhnev e i suoi gregari, a parte Scelst, il quale, se è possibile, è l'esponente più all'ultra del partito, in pratica « governatore » dell'Ucraina e uno dei più accaniti promotori dell'invasione della Cecoslovacchia. A parte Scelst, dunque, che è anche membro dell'ufficio politico del partito, hanno parlato Gishin, leader del partito a Mosca, che dello ufficio politico del PCUS è soltanto un membro supplente, nonché il generale Yepishev, responsabile politico delle forze armate e Tolstikov, leader

del partito a Leningrado: gli ultimi due non fanno parte dell'ufficio politico del partito. Gli altri, a quanto sembra, hanno tenuto la bocca chiusa. E' interessante notare, a questo punto, che gli all'ultimo plenum precedente a quello di oggi, parlo unicamente Brezhnev come relatore su tutti i punti (compresi i temi economici). In precedenza, a ottobre, vi era stato un plenum sull'agricoltura e sulla Cecoslovacchia (sempre unico relatore Brezhnev). Questa « dittatura » di Brezhnev, che si comporta come capo del partito e del governo (e il silenzio di Kossighin anche sui temi di propria competenza, di governo, di economia, di affari esteri), risale al plenum dell'aprile '68, svoltosi all'insegna della « vigilanza » interna ed esterna e della « disciplina di ferro ». Da allora prese inizio la politica di repressione del dissenso in URSS e dell'intervento sovietico negli altri paesi comunisti, presentata sotto lo slogan della « sovranità limitata », o, come dicono i russi, dell'« internazionalismo proletario » (da intendere, per capirsi, « internazionalismo dei carri armati »).

Ma veniamo al comunicato della Tass il cui testo non ha suscitato eccessiva sorpresa, dato che - altro fattore sintomatico e singolare - era stato preceduto stamane da due articoli, della Pravda e della Sovetskaja Rossia, che in pratica anticipavano i risultati del dibattito: come se tutto fosse già scontato e la più grande armonia regnasse all'interno del comitato centrale.

(Continua in 8. pagina)

Oggi la relazione Piccoli

Nuovo incontro morotei-sinistre - Un telegramma di Pertini al congresso

Si apre oggi a Roma, presenti 679 delegati eletti nelle liste di otto correnti, l'XI congresso nazionale della Democrazia Cristiana, che ha per tema: « Idee, strutture, iniziative della DC per il rinnovamento delle istituzioni e lo sviluppo democratico della società civile ». Il dibattito politico comincerà nel pomeriggio, dopo una seduta dedicata ai saluti delle delegazioni di altri partiti, con la relazione del segretario politico onorevole Piccoli.

Intanto le ultime battute pregressuali registrano, oltre a una riunione tra le correnti della sinistra e i morotei, dissensi e polemiche attorno alla proposta (avanzata dai gruppi dell'attuale maggioranza) di nominare Fanfani alla presidenza del congresso. L'esponente della sinistra di « Base », Galloni, ha espresso riserve sulla proposta chiedendo che venga chiarito se si intende affidare a Fanfani la presidenza dell'assemblea nella sua qualità di presidente del Senato oppure quale leader di una corrente. Solo nel primo caso la « Base » accetterebbe la proposta; nella seconda ipotesi - ha detto Galloni - « ci troveremmo in imbarazzo ». Più polemica è la nota di un'agenzia che riecheggia solitamente le posizioni dei morotei e che si dichiara senz'altro contraria alla proposta, definendola « quanto mai inopportuna ».

Quanto alla riunione tra morotei e sinistre, è stato confermato che ciascuna corrente di questo schieramento si presenterà al congresso con una propria mozione e una propria lista (da alcune parti era stata proposta in

di destra e di sinistra » (parole testuali della risoluzione che comportano la scomunica della Cina). E' sintomatico che anche in questa occasione a prendere la parola, almeno a quanto è dato sapere, sono stati soltanto Brezhnev e i suoi gregari, a parte Scelst, il quale, se è possibile, è l'esponente più all'ultra del partito, in pratica « governatore » dell'Ucraina e uno dei più accaniti promotori dell'invasione della Cecoslovacchia. A parte Scelst, dunque, che è anche membro dell'ufficio politico del partito, hanno parlato Gishin, leader del partito a Mosca, che dello ufficio politico del PCUS è soltanto un membro supplente, nonché il generale Yepishev, responsabile politico delle forze armate e Tolstikov, leader

del partito a Leningrado: gli ultimi due non fanno parte dell'ufficio politico del partito. Gli altri, a quanto sembra, hanno tenuto la bocca chiusa. E' interessante notare, a questo punto, che gli all'ultimo plenum precedente a quello di oggi, parlo unicamente Brezhnev come relatore su tutti i punti (compresi i temi economici). In precedenza, a ottobre, vi era stato un plenum sull'agricoltura e sulla Cecoslovacchia (sempre unico relatore Brezhnev). Questa « dittatura » di Brezhnev, che si comporta come capo del partito e del governo (e il silenzio di Kossighin anche sui temi di propria competenza, di governo, di economia, di affari esteri), risale al plenum dell'aprile '68, svoltosi all'insegna della « vigilanza » interna ed esterna e della « disciplina di ferro ». Da allora prese inizio la politica di repressione del dissenso in URSS e dell'intervento sovietico negli altri paesi comunisti, presentata sotto lo slogan della « sovranità limitata », o, come dicono i russi, dell'« internazionalismo proletario » (da intendere, per capirsi, « internazionalismo dei carri armati »).

(Continua in 8. pagina)

MALGRADO IL DISSENSO ESPLOSO AL VERTICE DEI PC

Brezhnev ribadisce la guida di Mosca

« Sovranità limitata » e « diritto d'intervento » riaffermati, al CC del PCUS, nelle forme più esasperate - Violento attacco alla Cina - Voci di forti contrasti al Cremlino

MOSCA, 26. - Oggi si è aperto (e con ogni probabilità si è già chiuso) il plenum del comitato centrale sovietico. La Tass, caso raro, ha diramato un ampio comunicato contenente la risoluzione sul rapporto Brezhnev, segno evidente che ai russi - o almeno, allo stesso Brezhnev e al suo gruppo - preme far sapere a tutti, in particolare ai partiti che alla recente conferenza hanno mostrato segni di indisciplina, qual'è la linea da seguire: quella del monolitismo (uscito strapazzatissimo dal vertice), e delle « teorie » che ne derivano, vale a dire quella della « sovranità limitata » (vedi i carri armati a Praga) e quella della « purezza » dell'insegnamento del marxismo-leninismo contro il revisionismo e il nazionalismo

di destra e di sinistra » (parole testuali della risoluzione che comportano la scomunica della Cina). E' sintomatico che anche in questa occasione a prendere la parola, almeno a quanto è dato sapere, sono stati soltanto Brezhnev e i suoi gregari, a parte Scelst, il quale, se è possibile, è l'esponente più all'ultra del partito, in pratica « governatore » dell'Ucraina e uno dei più accaniti promotori dell'invasione della Cecoslovacchia. A parte Scelst, dunque, che è anche membro dell'ufficio politico del partito, hanno parlato Gishin, leader del partito a Mosca, che dello ufficio politico del PCUS è soltanto un membro supplente, nonché il generale Yepishev, responsabile politico delle forze armate e Tolstikov, leader

del partito a Leningrado: gli ultimi due non fanno parte dell'ufficio politico del partito. Gli altri, a quanto sembra, hanno tenuto la bocca chiusa. E' interessante notare, a questo punto, che gli all'ultimo plenum precedente a quello di oggi, parlo unicamente Brezhnev come relatore su tutti i punti (compresi i temi economici). In precedenza, a ottobre, vi era stato un plenum sull'agricoltura e sulla Cecoslovacchia (sempre unico relatore Brezhnev). Questa « dittatura » di Brezhnev, che si comporta come capo del partito e del governo (e il silenzio di Kossighin anche sui temi di propria competenza, di governo, di economia, di affari esteri), risale al plenum dell'aprile '68, svoltosi all'insegna della « vigilanza » interna ed esterna e della « disciplina di ferro ». Da allora prese inizio la politica di repressione del dissenso in URSS e dell'intervento sovietico negli altri paesi comunisti, presentata sotto lo slogan della « sovranità limitata », o, come dicono i russi, dell'« internazionalismo proletario » (da intendere, per capirsi, « internazionalismo dei carri armati »).

Ma veniamo al comunicato della Tass il cui testo non ha suscitato eccessiva sorpresa, dato che - altro fattore sintomatico e singolare - era stato preceduto stamane da due articoli, della Pravda e della Sovetskaja Rossia, che in pratica anticipavano i risultati del dibattito: come se tutto fosse già scontato e la più grande armonia regnasse all'interno del comitato centrale.

(Continua in 8. pagina)

L'ESPOSIZIONE PROGRAMMATICA DEL NUOVO GOVERNO FRANCESE

Più continuità che apertura nel programma di Chaban-Delmas

L'ammissione della Gran Bretagna nel MEC dovrà essere oggetto di preventive discussioni fra i « sei » - Precedenza alla politica agricola comunitaria - D'accordo per un vertice della CEE - Generiche misure per risanare la situazione economica - Appello all'unione di tutte le forze politiche (ma l'« apertura » sarà limitata ai sostenitori di Pompidou)

PARIGI, 26. - La continuità ha la parte del leone: questa osservazione, fatta dal deputato socialista André Boullouche nel corso del dibattito che ha seguito questo pomeriggio l'esposizione programmatica fatta dinanzi all'assemblea nazionale dal nuovo ministro Chaban-Delmas, riassume fedelmente l'impressione che si ricava dal discorso del capo del governo, discorso che è più rilevante per le cose tacite o appena sfiorate che per quelle dette. Come era ampiamente prevedibile, il primo ministro di Pompidou ha toccato soprattutto due temi: la politica estera e la situazione economica.

Sul primo punto, Chaban-Delmas si è ovviamente soffermato sul problema dell'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato Comune ricalcando sostanzialmente la linea seguita negli ultimi anni dai suoi predecessori, e cioè che questo tema deve diventare oggetto di consultazioni fra i sei paesi della CEE (mentre, come è noto, gli altri cinque sostengono che questa discussione dovrebbe avvenire assieme agli inglesi). L'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità, ha aggiunto deve rafforzare e non indebolire la costruzione già portata a termine: bisogna procedere con cautela; bisogna che l'adesione della Gran Bretagna non diluisca l'idea europea ma ne amplii invece la dimensione e non la comprometta la vocazione. In attesa che questi negoziati si sviluppino bisogna intanto consolidare le strutture del Mercato Comune e specie quelle relative alle questioni agricole.

Il provvedimento legislativo che propone la sospensione fino al 30 settembre di quest'anno dei termini per i bandi di concorso a cattedre universitarie e alla abilitazione per la libera docenza sarà presentato il 2 luglio all'esame della commissione Istruzione del Senato, con l'intesa di approvazione con la massima rapidità e di rimetterlo subito all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

(Continua in 8. pagina)

Il governo è inoltre intenzionato a procedere sulla strada della partecipazione, la quale tuttavia deve essere attuata con la collaborazione di tutti gli interessati. Quanto alla riforma regionale, il problema verrà affrontato nella misura in cui gli interessi manifesteranno il desiderio che ciò avvenga.

Il primo ministro è passato poi a parlare dei rapporti con i sindacati. Anche in questo campo, ha detto, bisogna rinnovare. E precisamente nel senso che è necessario stabilire un quadro di consultazione permanente fra i sindacati da

Il provvedimento legislativo che propone la sospensione fino al 30 settembre di quest'anno dei termini per i bandi di concorso a cattedre universitarie e alla abilitazione per la libera docenza sarà presentato il 2 luglio all'esame della commissione Istruzione del Senato, con l'intesa di approvazione con la massima rapidità e di rimetterlo subito all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

(Continua in 8. pagina)

Il provvedimento legislativo che propone la sospensione fino al 30 settembre di quest'anno dei termini per i bandi di concorso a cattedre universitarie e alla abilitazione per la libera docenza sarà presentato il 2 luglio all'esame della commissione Istruzione del Senato, con l'intesa di approvazione con la massima rapidità e di rimetterlo subito all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

La commissione Istruzione del Senato ha così accolto la proposta del compagno Codignola Una dichiarazione del ministro della P.I.

Il provvedimento legislativo che propone la sospensione fino al 30 settembre di quest'anno dei termini per i bandi di concorso a cattedre universitarie e alla abilitazione per la libera docenza sarà presentato il 2 luglio all'esame della commissione Istruzione del Senato, con l'intesa di approvazione con la massima rapidità e di rimetterlo subito all'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama.

(Continua in 8. pagina)

Praticamente conclusa l'inchiesta sulle bische

Contestato al dott. Scirè il reato di corruzione

L'accusa si baserebbe sul famoso passaggio del 13 milioni all'amica F.T. Stupore del vice-questore all'annuncio della ritrattazione del dott. Melfi

Giudice istruttore e Pubblico ministero a Grosseto per interrogare, per la terza volta il vice questore Scirè: siamo giunti alla « stretta finale » con lo scandalo della bisca di via Flaminia 491, la istruttoria può ormai considerarsi conclusa, è venuto il momento di tirare le somme. Rotte gli indugi, durata oltre un mese (nel corso dei quali sono stati ricercati gli elementi di controllo agli elementi raccolti contro il principale imputato) il Giudice istruttore, per quel che si può presumere, deve aver gettato ieri tutte le sue carte in tavola. Ha contestato, finalmente, il reato di corruzione: impossibile dire quali elementi abbia reso noto a Scirè, l'interrogatorio è stato eseguito e il verbale di questo interrogatorio non sarà comunque

passaggio del 13 milioni sul conto dell'amica del vice questore, F.T.: è probabile che questo sia l'asso nella manica » che fa ostentare sicurezza all'accusa. Da parte sua Scirè avrebbe obiettato che, come risulta, documenti della banca alla mano, quella somma fu da lui momentaneamente versata sul conto della F.T. in epoca non sospetta: molto prima cioè che la bisca di via Flaminia cominciasse ad operare, nel febbraio di questo anno. Possibile che i biscazzieri abbiano pagato in anticipo la « protezione »? Conoscendo la diffidenza dell'ambiente è assai difficile sostenere una simile tesi: e Scirè si sarebbe trincerato dietro questa sua posizione difensiva dalle basi non certo fragili.

(Continua in 8. pagina)

possibile avere una idea chiara della linea che il vice questore avrà adottato. In particolare che reazioni abbia avuto alla contestazione della « ritrattazione » del questore e per l'atteggiamento negativo assunto da alcuni funzionari di polizia suoi dipendenti a proposito del suo alibi psicologico. Ma è probabile che non abbia cambiato il suo atteggiamento, che abbia confermato di non aver nulla da rimproverarsi, di aver agito « solo a fini di giustizia » cercando di mettere le mani sul racket dei taglieggiatori. Non è colpa sua se contro gli stessi, a quel che sembra, non sarebbero stati raccolti troppi elementi di prova: la sua operazione fu troncata a metà quando si cominciò ad inquire sulla sua attività, gli fu impedito di raccogliere le prove o di sorprendere in flagran-

(Continua in 8. pagina)

te coloro che ricattavano i biscazzieri. Nel corso dell'interrogatorio è stata contestata anche al vice questore la ritrattazione del dott. Melfi: e il fatto che i suoi ex collaboratori della Mobile non abbiano avallato il suo « alibi psicologico ». Scirè è apparso meravigliato ma ha insistito nell'affermare di aver informato superiori e dipendenti dell'operazione antiracket da lui diretta e che costituiva la ragione del suo interessamento alla bisca di via Flaminia.

(Continua in 8. pagina)

Tutto finito dunque. Accusa e difesa - come è ovvio - rimangono su posizioni a poli opposti, entrambe convinte di essere dalla parte della ragione: un giudizio obiettivo potrà esser dato soltanto quando anche a noi sarà possibile

(Continua in 8. pagina)

abilitato da CGIL CISL e UIL per il 3 luglio

Sciopero di 24 ore a Torino contro l'aumento dei fitti

Si lotterà anche contro gli sfratti e per l'assunzione di concreti provvedimenti a favore dell'edilizia popolare

Urgente il rilancio dell'edilizia popolare

cento a Torino, la prima volta del triangolo industriale, si annuncia un boom economico, si annuncia un periodo generale per il cui affitti, il problema della casa nel nostro Paese, mai tanto in modo organico, presenta ancora più pressioni. Milano, un'altra città la cui economia sta decollando, già ora l'affitto incide il 30 per cento sulle spese familiari. La media nazionale è del 16,5 per cento, quella dell'Inghilterra del 7,7, quella francese del 7,3, quella tedesca del 7,3, quella danese dell'8,7 per cento. Secondo statistiche attendibili, qualche anno fa esisteva ancora in Italia un fabbisogno di 21 milioni di vani. L'ultimo censimento del 1965-1970, ad essere stato stimato, si calcola che si dovranno costruire altri 10 milioni di vani. Il problema della casa è un problema che si è fatto sempre più acuto. Il problema della casa è un problema che si è fatto sempre più acuto. Il problema della casa è un problema che si è fatto sempre più acuto.

TORINO, 26. — Questa sera le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, hanno emesso un comunicato in cui si afferma che è stato « deciso di programmare uno sciopero di 24 ore per giovedì 3 luglio a sostegno delle rivendicazioni presentate dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori alle autorità cittadine e di governo contro l'aumento degli affitti, contro gli sfratti, per l'assunzione di concreti e straordinari provvedimenti a favore dell'edilizia popolare ».

« Tale decisione di lotta è necessaria oltre che in riferimento al problema degli affitti che presenta oggi nella città di Torino i più gravi aspetti di disperazione, anche in rapporto ad un costante aumento del costo della vita che le ultime decisioni (aumento del prezzo della luce) hanno aggravato ».

« Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, si ritroveranno nei primi giorni della prossima settimana per definire le modalità di effettuazione dello sciopero con particolare riguardo all'area metropolitana di Torino e cintura ». Questo comunicato è la risposta politica e unitaria che le confederazioni sindacali hanno voluto dare a

una situazione di tensione e drammaticità sociale che sta caratterizzando la vita della città sotto la nuova ondata immigratoria. La mobilitazione di lavoratori di tutta la provincia è la ricerca di unità di azione che raccoglie attorno alla avanguardia sindacale tutto il potenziale di lotta sociale, economico e politico dei lavoratori soprattutto dei nuovi assunti alla FIAT.

Per sistemazione personale assuntorie F.S.

La commissione Trasporti del Senato ha approvato un ddl per la sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle F.S. Si tratta di un provvedimento che dispone la sistemazione in ruolo di 12 mila lavoratori che finora avevano un trattamento precario sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo economico. Esso risponde, come hanno fatto presente il relatore Avezano Comes e il ministro compagno Mariotti, a un criterio di giustizia e di parificazione per il trattamento di questo personale che svolge la sua attività allo stesso livello del personale di ruolo delle Ferrovie dello Stato. La categoria era in agitazione da alcuni anni e soprattutto in questi ultimi tempi si erano svolte vivaci e ripetute azioni sindacali.

UNIVERSITA'

nistro a sospendere qualsiasi bando di concorso relativo a personale docente universitario di ogni tipo, compresi quelli per gli esami di abilitazione alla libera docenza; e a sospendere anche, per quanto possibile, l'esplicitamento dei bandi già emessi, gli addebiementi, i raddoppiamenti, le assegnazioni di nuove cattedre, i trasferimenti e a limitare il numero degli incarichi secondo le richieste già deliberate dalle facoltà fino al 15 maggio 1969; impegna il ministro ad avviare, infine, l'istituzione o il riconoscimento di nuove sedi universitarie e di nuove facoltà o scuole ».

Unica differenza tra l'ordine del giorno e la decisione finale della commissione è che il termine del 15 settembre (previsto dall'o.d.g.) è stato spostato al 30 settembre. L'ordine del giorno è stato accolto da tutti i senatori tranne quelli missini e liberali, i quali si sono riservati di presentare a propria volta un ordine del giorno per invitare il ministro della Pubblica Istruzione a bandire entro il 31 luglio concorsi a cattedre universitarie.

Alla fine della seduta, nell'esplicitare la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto, il ministro Ferrari-Aggradi ha dichiarato di considerare questa soluzione « un atto di coerenza con l'impegno di rinnovamento della università italiana assunto con la riforma e una dimostrazione della chiara volontà della commissione di procedere con una visione unitaria di tutti i problemi connessi ».

STATALI

Un concorso o mediante inquadramento degli operai che con provvedimento formale o per un periodo non inferiore a tre anni, siano stati già adibiti a mansioni della categoria superiore; nella prima attuazione del provvedimento la riserva riguarderà tutti i posti disponibili più un soprannumero pari al 10 per cento della dotazione organica.

Sono state infine concordate le procedure per la definizione dei parametri delle carriere atipiche. Per quanto riguarda lo stato giuridico dei funzionari direttivi si è riconfermato che i provvedimenti relativi, per quanto attiene ai tempi, saranno successivi al riassestimento del 1° gennaio 1971 — o per quanto attiene ai contenuti verranno discussi con tutte le organizzazioni interessate.

A conclusione della riunione i segretari confederali della CGIL (Lama), della CISL (Armato), della UIL (Benvenuto) hanno rilasciato una dichiarazione in cui si afferma, fra l'altro, che l'accordo è positivo « perché le innovazioni apportate restituiscono l'indispensabile equilibrio che era stato compromesso da soluzioni settoriali ». Concludendo, i tre segretari confederali hanno auspicato che i termini dell'accordo trovino presto la loro attuazione tecnica e legislativa.

Quasi tutti i dipendenti statali hanno ripreso servizio nel corso della mattinata di ieri in seguito all'accordo raggiunto durante la notte. I rappresentanti sindacali delle varie categorie del pubblico impiego hanno avvisato tempestivamente i componenti delle commissioni interne delle Amministrazioni dello Stato i quali, a loro volta, hanno comunicato ai dipendenti statali in sciopero il raggiungimento dell'accordo. Numerosi « comizi informativi » sui contenuti dell'accordo sono stati tenuti nella mattinata nelle sedi dei ministeri.

I sindacati finanziari aderenti alla CGIL, CISL e UIL riuniti nella mattinata valutando positivamente l'accordo hanno sospeso lo sciopero ad oltranza, prendendo atto dell'impegno assunto dal ministro Colombo di incontrarsi con i sindacati per la questione del trattamento accessorio. Tuttavia al ministero del Tesoro si è costituito un comitato d'azione che ha definito « inaccettabile » l'accordo.

Anche il Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica (SNADAS) ha comunicato ai propri aderenti la revoca dello sciopero della categoria previsto per oggi. In relazione a nuovo accordo raggiunto tra governo e confederazioni sindacali sulle operazioni di riassestimento del personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, la DIRSTAT ha espresso il compiacimento per gli ulteriori vantaggi conseguiti dalle categorie interessate ed ha auspicato che il governo, i sindacati ed i pubblici dipendenti « si mettano insieme responsabilmente al lavoro per dare al Paese una amministrazione moderna ed efficiente che, qualificando l'onere finanziario che lo Stato sarà chiamato ad affrontare, realizzi le aspettative dei cittadini attraverso una organica riforma di struttura ed una funzionale revisione di sistemi ormai definitivamente superati ». Ora gli accordi intervenuti

dovranno concretarsi nei provvedimenti delegati, mentre si dovranno adottare — come ha fatto notare il segretario del Sindacato ferroviario CGIL Degli Esposti — i criteri informativi dell'operazione riassestimento ai dipendenti delle aziende autonome che presentano qualifiche e carriere « atipiche ». Altri problemi da definire riguardano le carriere speciali e le carriere tecniche, per le quali insistono i sindacati autonomi aderenti all'UNSA.

CONGRESSO DC

della scelta delle forze politiche, e ha espressamente richiesto un chiarimento e una « emarginazione » del gruppo doroteo, ma ha altresì parlato di un'emarginazione di « tendenze non chiare di gruppi ed esponenti che si collocano a sinistra », il che è stato interpretato come una volontà di esclusione nei confronti di Moro.

Malgrado questa ipotesi, lo ex presidente del Consiglio insiste nel sollecitare Fanfani, (e anche Taviani) a compiere una scelta conseguente alle sue dichiarazioni di autonomia nei confronti del gruppo doroteo per costituire una maggioranza aperta verso gruppi e tendenze di « impegno democratico ».

Sul piano dei rapporti di forza dorotei e il gruppo Moro-sinistra, collegato da un patto di unità d'azione e da una comune battaglia per una nuova maggioranza, si equivalgono: ma il dialogo tra i due schieramenti non è certo facile. La partita potrebbe chiudersi, facilmente soltanto in apparenza, con una maggioranza dorotei, taciani, fanfaniani, ma in tal caso resterebbe all'opposizione Moro e le sinistre, e questo è un fatto potenzialmente suscettibile, per la sua importanza politica, di sconvolgere le ipotesi puramente numeriche, anche perché Fanfani non dovrebbe avere nessun vantaggio a trovarsi con una consistente opposizione a sinistra, restando egli integrato nell'alleanza con i dorotei.

Inutile fare congetture mentre sta per iniziarsi il congresso, inutile anche considerare come fatti determinati certe affinità, come quella tra Fanfani e Piccoli sul tema, particolarmente sentito dal segretario democristiano, della funzione, del rinnovamento e del rafforzamento del partito (tema su cui si esercitò con tenacia il Fanfani dell'epoca post-degasperiana). Sembra difficile, comunque, che la Democrazia Cristiana possa, per l'importante ruolo che occupa nello schieramento politico, evitare di tradurre nelle sue scelte politiche e di equilibrio interno una risposta conforme alla nuova realtà del paese. Soltanto questo aspetto il congresso non sarà forse risolutivo — anche se sarà interessante perché vedrà delinearsi con maggior precisione le diverse posizioni politiche — e avrà probabilmente il suo completamento nel Consiglio Nazionale che, nella prassi della Democrazia Cristiana, è la sede delle decisioni e delle scelte politiche.

SCIRE'

esaminare, al di fuori delle suggestioni e delle indiscrezioni interessate, gli atti di questa causa che ha sconvolto, fino al vertice, la polizia ed ha mietuto lungo la strada vittime illustri. Probabilmente, dopo l'interrogatorio odierno, il difensore di Scire', avv. Costa, rinuncerà a far ascoltare dai giudici istruttori i testimoni a discarica di cui aveva pronto un elenco e chiederà la scarcerazione immediata del suo assistito o, se l'accusa ha elementi per farlo, un sollecito rinvio a giudizio.

PIU' CONTINUITA'

uno, i datori di lavoro dall'altro. La questione delle amministrazioni centrali, d'altra parte, sarà affrontata dal governo, il quale è intenzionato a reprimere il sistema dei controlli abusivi in modo da poter meglio stabilire le responsabilità degli amministratori e dei gestori. In ogni caso, e a parte le affermazioni di principio, Chaban-Delmas ha annunciato che il governo presenterà in autunno alla Camera un piano di azione che prenda in considerazione la situazione e porrà così le basi dello sviluppo economico e sociale: l'assemblea nazionale sarà chiamata in una sessione straordinaria ad ascoltare questo piano del governo.

La conclusione che discende da tutto questo è una sola: l'Unione Sovietica rivendica a se stessa il ruolo di stato-guida (e di partito-guida), sulla base dell'affermazione che tocca soprattutto a lei portare le maggiori responsabilità nel mondo comunista. A conclusione del comunicato, vengono otto punti presentati come decisioni: 1) approvazione unanime di tutti e quattro i documenti presentati alla conferenza internazionale di Mosca; 2) la decisione di rafforzare il movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario; 3) combattere contro l'ideologia borghese, per la purezza dell'insegnamento marxista-leninista, contro il revisionismo e il nazionalismo di destra e di sinistra; 4) l'approvazione della politica estera del partito comunista e del governo sovietico « per la coesione della comunità dei paesi socialisti, per sventare i piani aggressivi dell'imperialismo » e « per preservare la pace e il principio della coesistenza pacifica »; 4) la decisione di « adempiere ai piani economici e di raggiungere nuove vette nel

la scienza nella cultura e nelle arti », « nonché di accelerare i progressi tecnologici e aumentare la produttività », per poter sostenere l'urto contro lo imperialismo e « rafforzare il potenziale difensivo »; 5) la decisione di svolgere « un'importante lavoro ideologico » all'interno della Russia, di propaganda sulle basi della conferenza internazionale; 6) la decisione di coltivare nel popolo « il patriottismo sovietico e la solidarietà internazionalista », nonché « la profonda comprensione dell'importanza internazionale dell'edificazione comunista nell'URSS »; 7) la decisione di approfondire la teoria del comunismo e della lotta contro l'imperialismo tramite conferenze e seminari internazionali; 8) la decisione di discutere la conferenza a tutti gli incontri di partito.

A un primo esame dei risultati del plenum per gli osservatori la presa di posizione del Cremlino appare come un segno negativo sia per la Cina sia per l'Est europeo. Sono in corso, a Khabarovsk, le trattative cino-sovietiche per la navigazione dei fiumi siberiani di confine. Non si esclude che esse abbiano un apparente risultato positivo. Ma si teme che il conflitto tra Mosca e Pechino sia destinato a proseguire in un contesto più ampio.

PICCOLI

vece, come si sa, la confluenza in una lista unitaria, ma al tempo stesso verrà probabilmente formulato un documento politico che costituirà la piattaforma comune dei quattro gruppi al congresso. L'Assise democristiana è ovviamente al centro dell'attenzione anche degli altri partiti. In particolare ieri ha dedicato un commento ieri il quotidiano del PRI che, dopo aver definito il dibattito pregressuale « ricco di fermenti ma scarso di precisazioni politiche e culturali », indica quale problema fondamentale della DC « quello di uscire dalla sua condizione di partito basato fondamentalmente sulla gestione del potere ».

Ala presidenza del congresso la DC ha inviato un telegramma il presidente della Camera compagno Pertini. « Memorie della lotta sostenuta assieme durante la Resistenza per la riconquista della libertà — dice il messaggio — invio agli amici democristiani riuniti a congresso gli auguri più fervidi di buon lavoro nell'interesse della democrazia e della classe lavoratrice italiana ».

L'ACCORDO

tato nella costruzione del riassestimento. Ora dunque la via è aperta non soltanto all'operazione riassestimento, ma anche alla riforma della Pubblica Amministrazione. Una riforma che la società civile attende per poter avanzare sulla strada del progresso, che la politica di piano esige per assicurare lo sviluppo economico del Paese, che tutti i cittadini aspettano per mantenere e consolidare la fiducia nello Stato. I dipendenti statali hanno visto riconosciuti i loro diritti, incombe adesso su di loro il dovere di contribuire alla costruzione di una pubblica amministrazione moderna ed efficiente.

BREZHNEV

sta sovietico condurrà una lotta senza compromessi contro l'ideologia antileninista dei leaders cinesi, contro la loro attività secessionistica e la loro politica estera di grande potenza, e farà del suo meglio per proteggere da qualsiasi minaccia il popolo sovietico che sta costruendo il comunismo. Il secondo elemento che merita grande rilievo è la difesa della teoria della « sovranità limitata » e quindi dell'« intervento armato in Cecoslovacchia. Ma qui il tono cambia: Praga non viene neppure nominata. Il tono usato è predicatorio, come di chi si senta autorizzato a spezzare il pane del marxismo a chi non ne ha masticato abbastanza, Romania, Jugoslavia e anche PCI, tanto per non far nomi. « L'intervento principale per la coesione della comunità socialista — così viene scritto — è la costante osservanza dei principi dell'internazionalismo proletario, la giusta combinazione dei compiti nazionali e internazionali, lo sviluppo della fraterna assistenza e del mutuo appoggio. Ripetiamo con grande forza che la difesa del socialismo è il dovere internazionalista dei comunisti ».

La conclusione che discende da tutto questo è una sola: l'Unione Sovietica rivendica a se stessa il ruolo di stato-guida (e di partito-guida), sulla base dell'affermazione che tocca soprattutto a lei portare le maggiori responsabilità nel mondo comunista. A conclusione del comunicato, vengono otto punti presentati come decisioni: 1) approvazione unanime di tutti e quattro i documenti presentati alla conferenza internazionale di Mosca; 2) la decisione di rafforzare il movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario; 3) combattere contro l'ideologia borghese, per la purezza dell'insegnamento marxista-leninista, contro il revisionismo e il nazionalismo di destra e di sinistra; 4) l'approvazione della politica estera del partito comunista e del governo sovietico « per la coesione della comunità dei paesi socialisti, per sventare i piani aggressivi dell'imperialismo » e « per preservare la pace e il principio della coesistenza pacifica »; 4) la decisione di « adempiere ai piani economici e di raggiungere nuove vette nel

la Gran Bretagna, la Repubblica Federale di Germania e Paesi Bassi sulla partecipazione italiana al progetto di arricchimento dell'uranio mediante ultra-centrifugazione. Hanno preso parte alla riunione il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Caruso, il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Caglioti, il direttore generale dell'ENEL, Angelini, il vice-presidente del CNEI, Salvetti, ed altri funzionari dei ministeri degli Esteri, del Bilancio, dell'Industria e della Ricerca. Scienziati del mondo scientifico e industriale intervenuti hanno presentato al ministro Nenni le loro considerazioni sui punti finora acquisiti ed hanno fornito elementi utili all'azione che il ministero degli Esteri continuerà a svolgere per una partecipazione italiana al progetto a tre, cui si annette il Farnesina, la più alta importanza politica e tecnologica.

Non accetta l'incarico il presidente dell'ISPE

Il nuovo direttore dell'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica), recentemente designato all'incarico dal presidente Preti, non ha accettato l'incarico. Il ministro ha convocato il consiglio di amministrazione dell'ISPE, il quale, su sua proposta, ha affidato l'incarico temporaneo di direttore dell'ISPE al consigliere economico del ministero del Bilancio dott. Materese, in attesa che il ministro, dopo le opportune consultazioni, possa avanzare nuove proposte per la direzione dell'Istituto. L'ufficio stampa del ministero del Bilancio ha intanto ufficialmente confermato che il dr. Giovanni Landriscina, direttore generale per l'attuazione del programma, ha assunto ad interim l'incarico di segretario del consiglio di amministrazione sostituendo il dr. Ruffolo dimissionario; questo incarico ha naturalmente carattere temporaneo in quanto il nuovo segretario della programmazione economica dovrà essere nominato dal Consiglio dei ministri.

INAUGURATA LA FIERA DELLA PESCA

ANCONA, 26. — Con l'intervento del ministro della Marina Mercantile, compagno Lupis, è stata inaugurata stasera ad Ancona la fiera internazionale della pesca e degli sport nautici, giunta alla ventunesima edizione. Ed alla quale partecipano, oltre alla Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Spagna e Olanda. Dopo il taglio del nastro tricolore, e un indirizzo di saluto del presidente dell'ente fieristico, on. Albertino Castellucci, e del sindaco di Ancona prof. Alfredo Trifogli ha preso quindi la parola il ministro Lupis il quale ha tracciato le linee per una più moderna e dinamica politica della pesca.

RIAPERTO «CASO LIGGIO»: INTERROGATORIA DELL'ANTIMAFIA

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, on. Francesco Cattanei, attualmente al vice presidente sen. Gerolamo La Causi e all'on. Gatto, ha proceduto all'audizione del vice questore dott. Mangano, del colonnello dei carabinieri Millio e del commissario di P.S. Lanza, i quali procedettero a suo tempo, dopo complete indagini, all'arresto di Luciano Liggio.

PARTECIPAZIONE ITALIANA AL «POC» DELL'URAI O?

Il ministro degli Esteri, on. Pietro Nenni, ha presieduto alla Farnesina una riunione nel corso della quale sono stati esaminati i vari aspetti dei contatti in corso tra l'U-

Definita la piattaforma unitaria

Le richieste contrattuali nel settore dei laterizi

Gli esecutivi nazionali della FILLEA-CGIL e FeNEAL-UIL e la Commissione Nazionale Laterizi della FILCA-CISL, in una riunione comune tenutasi a Roma nel giorno scorso, hanno preso in esame le risultanze emerse dal dibattito unitario svoltosi tra i lavoratori dei laterizi, sia a livello di fornace che provinciale, per la definizione delle richieste da presentare all'Associazione nazionale degli imprenditori dei laterizi per il rinnovo dei contratti nazionali operai e impiegati. Dall'esame approfondito della situazione economico-produttiva del settore si è evidenziato un andamento produttivo in forte espansione, con notevoli incrementi di produttività e quindi conseguente aumento dei profitti. A fronte di questa favorevole situazione produttiva e tenuto soprattutto presenti le risultanze della consultazione unitaria di base, gli organismi responsabili delle tre federazioni hanno concordato un contratto.

Il nuovo direttore dell'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica), recentemente designato all'incarico dal presidente Preti, non ha accettato l'incarico. Il ministro ha convocato il consiglio di amministrazione dell'ISPE, il quale, su sua proposta, ha affidato l'incarico temporaneo di direttore dell'ISPE al consigliere economico del ministero del Bilancio dott. Materese, in attesa che il ministro, dopo le opportune consultazioni, possa avanzare nuove proposte per la direzione dell'Istituto. L'ufficio stampa del ministero del Bilancio ha intanto ufficialmente confermato che il dr. Giovanni Landriscina, direttore generale per l'attuazione del programma, ha assunto ad interim l'incarico di segretario del consiglio di amministrazione sostituendo il dr. Ruffolo dimissionario; questo incarico ha naturalmente carattere temporaneo in quanto il nuovo segretario della programmazione economica dovrà essere nominato dal Consiglio dei ministri.

INAUGURATA LA FIERA DELLA PESCA

ANCONA, 26. — Con l'intervento del ministro della Marina Mercantile, compagno Lupis, è stata inaugurata stasera ad Ancona la fiera internazionale della pesca e degli sport nautici, giunta alla ventunesima edizione. Ed alla quale partecipano, oltre alla Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Spagna e Olanda. Dopo il taglio del nastro tricolore, e un indirizzo di saluto del presidente dell'ente fieristico, on. Albertino Castellucci, e del sindaco di Ancona prof. Alfredo Trifogli ha preso quindi la parola il ministro Lupis il quale ha tracciato le linee per una più moderna e dinamica politica della pesca.

RIAPERTO «CASO LIGGIO»: INTERROGATORIA DELL'ANTIMAFIA

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, on. Francesco Cattanei, attualmente al vice presidente sen. Gerolamo La Causi e all'on. Gatto, ha proceduto all'audizione del vice questore dott. Mangano, del colonnello dei carabinieri Millio e del commissario di P.S. Lanza, i quali procedettero a suo tempo, dopo complete indagini, all'arresto di Luciano Liggio.

PARTECIPAZIONE ITALIANA AL «POC» DELL'URAI O?

Il ministro degli Esteri, on. Pietro Nenni, ha presieduto alla Farnesina una riunione nel corso della quale sono stati esaminati i vari aspetti dei contatti in corso tra l'U-

PER LE TRASFERTE E L'ORARIO DI LAVORO

In agitazione il personale viaggiante delle Poste

Riunione alle Finanze per la vertenza dei Monopoli di Stato

Un programma di scioperi e agitazioni dal primo al 12 luglio è stato deciso dai sindacati postelegrafonici della CGIL, CISL e UIL per il personale viaggiante del servizio postale. Motivo della protesta la mancata definizione dei provvedimenti di legge rispettivamente relativi alla revisione dell'indennità di trasferta e alla riduzione dell'orario di lavoro. I tre sindacati hanno proclamato 48 ore di sciopero del personale viaggiante postale dalle 20 del primo luglio alle 20 del 3 dello stesso mese. Dal 3 al 12 luglio sciopero bianco mediante applicazione scrupolosa dei regolamenti. Il 12 e 13 luglio altre 48 ore di sciopero effettivo.

In un comunicato CGIL, CISL e UIL affermano che: « Da oltre sei mesi la categoria attende che sulla base di precisi e rinnovati impegni dei ministri succeduti al dicastero delle PTT trovino una soluzione di governo agli accordi raggiunti in sede aziendale sulla rivalutazione delle indennità di trasferta dal 1-1-1969 e sull'attuazione immediata per il personale viaggiante delle 40 ore settimanali di lavoro. Contrariamente a tali impegni il governo ha assorbito il provvedimento di riduzione della rivalutazione dell'orario di lavoro per il personale viaggiante in quello generale per tutti i PTT la cui attuazione avrà inizio il 1° gennaio 1970 trappolando nello stesso tempo nuovi ostacoli alla definizione della nuova indennità di trasferta. Di fronte a questa palese violazione di precisi accordi e impegni politici — conclusioni dei sindacati — al personale viaggiante postale non resta che la ripresa della lotta ».

I problemi del personale viaggiante sono rimasti fuori dall'accordo raggiunto per il postelegrafonico e dai provvedimenti assunti nell'ultimo Consiglio dei ministri. Una loro soluzione, quindi, s'impone per non creare disparità di trattamento e per tener conto di particolari condizioni in cui si svolge il lavoro degli agenti postali che scortano e smistano gli effetti postali sui treni e gli altri servizi di trasporto. In relazione alla vertenza dei monopoli di Stato, le questioni di fondo relative al progetto di legge delega per la ristrutturazione dell'azienda ed i problemi del personale sono stati affrontati in un incontro svoltosi al ministero delle Finanze tra il sottosegretario Elkan ed i rappresentanti della CGIL, CISL ed UIL dei monopoli di Stato. Per la sollecita soluzione dei problemi affrontati, il sottosegretario Elkan aderendo alle proposte avanzate dai sindacati ha concordato nell'agosto di predisporre un apposito provvedimento che sarà definito in ulteriori incontri politici — conclusi con i membri della Commissione per l'esame dei

NOVELLA, LAMA E DEGLI ESPOSTI SI DIMETTONO DA DEPUTATI

Agostino Novella, Luciano Lama, Renato Degli Esposti hanno inviato stamane al presidente della Camera compagno Pertini, una lettera in cui si comunica che, in ossequio alle decisioni del VII congresso della CGIL, essi rassegnano le dimissioni da deputati. Ecco il testo della lettera: « Signor presidente, il congresso della CGIL conclusosi a Livorno sabato scorso 21 giugno, ha stabilito che gli incarichi di direzione sindacale sono incompatibili con il mandato parlamentare. Avendo scelto l'incarico sindacale, con questa lettera Le comunico le mie dimissioni da deputato. La scelta ch'io compio in questo momento è il voto della mia organizzazione che questa scelta esprime, non ha, come Ella ben comprende, nessun significato di sottovalutazione nei confronti del Parlamento e delle sue altissime funzioni. L'incompatibilità che la CGIL ha stabilito vuole soltanto salvaguardare la piena autonomia del sindacato rispetto alle forze politiche e contribuire allo sviluppo dell'unità sindacale di tutti i lavoratori. Con altissima stima e deferenza ».

Il nuovo contratto, che entra in vigore dal 1° gennaio 1969, prevede l'aumento degli stipendi del 10%, con un miglioramento minimo garantito di L. 10.000 mensili; la parificazione della indennità integrativa ai livelli massimi esistenti (L. 10-15.000 mensili); l'aumento delle pensioni e dei sussidi dal 1-1-1970; la riduzione dell'orario di lavoro a 38 o 43 ore settimanali e secondo delle categorie. Altri miglioramenti riguardano i trattamenti di malattia, le ferie, gli scatti di anzianità, i diritti sindacali, ecc.

Si sviluppa il dibattito sul "progetto 80,"

La Commissione consultiva interregionale del ministero del Bilancio e della Programmazione economica si riunirà nuovamente martedì 8 luglio per concludere l'esame del documento preliminare al programma 1971-75, noto come « Progetto 80 ». La data della riunione è stata fissata in tempo utile affinché la Commissione esprima il proprio parere prima delle deliberazioni del Consiglio dei ministri sul documento, presentato dal ministro del Bilancio. Il « Progetto 80 » è stato inviato in data 7 maggio scorso dal ministro Preti a tutti i membri della Commissione e cioè ai presidenti delle Regioni e a stato speciale, delle province autonome di Trento e Bolzano e ai presidenti di Comitati regionali per la Programmazione economica. La Commissione interregionale si era riunita due volte il 17 e il 24 giugno per esaminare il documento. Gli uffici della programmazione sono in contatto con i membri della Commissione per l'esame dei

NOVELLA, LAMA E DEGLI ESPOSTI SI DIMETTONO DA DEPUTATI

Agostino Novella, Luciano Lama, Renato Degli Esposti hanno inviato stamane al presidente della Camera compagno Pertini, una lettera in cui si comunica che, in ossequio alle decisioni del VII congresso della CGIL, essi rassegnano le dimissioni da deputati. Ecco il testo della lettera: « Signor presidente, il congresso della CGIL conclusosi a Livorno sabato scorso 21 giugno, ha stabilito che gli incarichi di direzione sindacale sono incompatibili con il mandato parlamentare. Avendo scelto l'incarico sindacale, con questa lettera Le comunico le mie dimissioni da deputato. La scelta ch'io compio in questo momento è il voto della mia organizzazione che questa scelta esprime, non ha, come Ella ben comprende, nessun significato di sottovalutazione nei confronti del Parlamento e delle sue altissime funzioni. L'incompatibilità che la CGIL ha stabilito vuole soltanto salvaguardare la piena autonomia del sindacato rispetto alle forze politiche e contribuire allo sviluppo dell'unità sindacale di tutti i lavoratori. Con altissima stima e deferenza ».

Il nuovo contratto, che entra in vigore dal 1° gennaio 1969, prevede l'aumento degli stipendi del 10%, con un miglioramento minimo garantito di L. 10.000 mensili; la parificazione della indennità integrativa ai livelli massimi esistenti (L. 10-15.000 mensili); l'aumento delle pensioni e dei sussidi dal 1-1-1970; la riduzione dell'orario di lavoro a 38 o 43 ore settimanali e secondo delle categorie. Altri miglioramenti riguardano i trattamenti di malattia, le ferie, gli scatti di anzianità, i diritti sindacali, ecc.

Si sviluppa il dibattito sul "progetto 80,"

La Commissione consultiva interregionale del ministero del Bilancio e della Programmazione economica si riunirà nuovamente martedì 8 luglio per concludere l'esame del documento preliminare al programma 1971-75, noto come « Progetto 80 ». La data della riunione è stata fissata in tempo utile affinché la Commissione esprima il proprio parere prima delle deliberazioni del Consiglio dei ministri sul documento, presentato dal ministro del Bilancio. Il « Progetto 80 » è stato inviato in data 7 maggio scorso dal ministro Preti a tutti i membri della Commissione e cioè ai presidenti delle Regioni e a stato speciale, delle province autonome di Trento e Bolzano e ai presidenti di Comitati regionali per la Programmazione economica. La Commissione interregionale si era riunita due volte il 17 e il 24 giugno per esaminare il documento. Gli uffici della programmazione sono in contatto con i membri della Commissione per l'esame dei